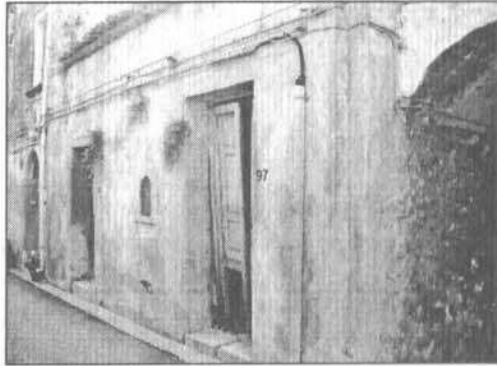


Attività dell'Arciconfraternita
Maria SS. Immacolata
Bovalino Superiore



Casa del Beato Camillo prima del restauro



Casa del Beato Camillo dopo del restauro



Museo d'arte sacra



Tradizionale presepe meccanizzato

Diocesi di Locri-Gerace

Parrocchia "S. Caterina V. M."
Bovalino Superiore

Arciconfraternita "Maria SS. Immacolata"
Bovalino Superiore
con il patrocinio del
Banco di Napoli *Intesa S. Paolo*

CONVEGNO

**"L'azione apostolica del
Beato Camillo Costanzo,
missionario gesuita bovalinese,
martire in Giappone."
(1571-1622)**



Bovalino Superiore – Chiesa Matrice

30 dicembre 2007 – ore 16,00

Brevi cenni biografici del Beato Camillo Costanzo

PROGRAMMA

Ore 16,00: **Chiesa Matrice**, Bovalino Superiore

Introduce:

Dottor Antonio Blefari

Priore Arciconfraternita

"Maria SS. Immacolata" - Bovalino Superiore

Interventi:

Dottor Giovanni Carteri – *Saggista*

**"Il contesto storico, sociale e religioso
nella Bovalino del Beato Camillo Costanzo"**

Padre Giovanni Ladiana S. J.

Superiore Padri Gesuiti di Reggio Cal.

**"Spiritualità missionaria
della Compagnia di Gesù: ieri e oggi."**

Padre Stefano De Fiores

Docente di Mariologia Pontificia

Università Gregoriana di Roma

**"La figura meravigliosa del
Beato Camillo Costanzo
come emerge dalle sue lettere
dal Giappone e dalla Cina."**

Conclude:

S. E. Padre Giancarlo Maria Bregantini

Vescovo Diocesi Locri- Gerace

Ore 18,00:

Inaugurazione della casa natale
del **Beato Camillo Costanzo**,
acquisita e ristrutturata dall'Arciconfraternita
"Maria SS: Immacolata" di Bovalino Superiore

Ore 18,30:

Concelebrazione Eucaristica presieduta da
S. E. Padre Giancarlo Maria Bregantini,
Vescovo di Locri – Gerace

Camillo Costanzo nacque in Bovalino (Motta Bovalina) nel novembre 1571 da Tommaso e Violante Montano, nobile famiglia di origine cosentina trasferitasi nella nostra cittadina circa trent'anni prima. Tale condizione socio-economica favorevole permise al giovane, buono, sensibile ed altruista, di vivere serenamente gli studi primari e il periodo della crescita e della formazione in Bovalino e di seguire gli amati studi di diritto civile per un biennio presso l'Università di Napoli, per poter poi esercitare la professione di avvocato.

Terminati gli studi, andò soldato a Ostenda, nelle Fiandre, al seguito del principe Alberto. Ritornato in Italia dopo una forte crisi esistenziale che lo portò ad appartarsi in feconda solitudine in una società piena di contraddizioni e smarrita nel vizio, entrò l'8 settembre (curiosa coincidenza per Bovalino) del 1591 come novizio nel Collegio della "Compagnia di Gesù" di Napoli. Completa la sua preparazione in Logica a Napoli, Nola e Salerno e in quest'ultimo Collegio insegna grammatica per due anni. Ordinato sacerdote, finalmente nel marzo del 1602, all'età di 31 anni, parte spontaneamente per Macao in Cina dove giunge nel marzo del 1604. Si realizzava così un sogno inseguito invano per dodici anni. Per tre anni predicò tra Goa, la Malacca e Macao, ma dovette sottostare all'ingiunzione delle autorità cinesi che lo privarono della residenza: si diresse, perciò, in Giappone, dove sbarcò a Nagasaki. Si perfezionò per un anno nella lingua giapponese e iniziò la predicazione della parola di Cristo nella città di Sakai. Nel 1614, a causa di un bando di proscrizione, dovette abbandonare il Giappone e tornare a Macao, dove trascorse altri sette anni.

Nel 1621, travestito da soldato, tornò in Giappone, sbarcando nell'isola di Iki. Qui, oltre che all'opera di evangelizzazione e di diffusione della religione cattolica, si dedicò agli studi e scrisse ben diciotto trattati di religione comparata, confrontando criticamente le religioni locali con il cristianesimo. Sfuggito alla cattura si rifugia nell'isola di Firando. Dopo tre mesi, mentre si apprestava a salpare per l'isola di Noscima, fu pregato da una donna cristiana di convertire il marito, ma quest'ultimo, visto il missionario, corse ad avvisare i soldati che lo arrestarono insieme ad alcuni marinai. Fu portato nell'isola d'Ichinoscima nell'attesa della sentenza di condanna a morte. Successivamente fu trasferito a Tabira, sulla costa fronteggiante la città di Firando (oggi Hi rado). L'epilogo fu terribile. I marinai vennero condannati alla deca-

pitazione ed il missionario bovalinese ad essere arso vivo sul rogo. Fu legato ad un palo ed arso vivo, non cessando un attimo di predicare la fede alla moltitudine di gente che assisteva al supplizio e invitando i cristiani a viverla coraggiosamente e i pagani ad abbracciarla senza paura. Dopo aver cantato il "Gloria Patri" e ripetuto per cinque volte la parola "Sanctus", lieto e con gli occhi rivolti al cielo, spirò.

Era il 15 settembre 1622.

Fu beatificato a Roma il 7 luglio 1867 da Papa Pio IX.

Nella Mostra Missionaria vaticana allestita in occasione dell'Anno Santo del 1925, venne esposto il quadro con l'effigie del Nostro Beato assieme a quelli degli altri martiri del Giappone.

** ** *

Sulla sua vita esiste una vasta bibliografia, che delinea compiutamente la figura storica e soprattutto morale. Tra le tante raccolte e pubblicazioni, interessanti sono "Breve memoria sulla vita e martirio del P. Camillo Costanzo D. C. D. G. Calabrese - Beatificato il 7 maggio 1867" di Anonimo e senza data, Firenze. Un Menologio, pubblicato a Venezia nel 1870 ad opera del gesuita Padre Giuseppe Antonio Patrignani, che raccoglie certosinamente tutte le notizie disponibili negli archivi della Compagnia di Gesù, sul Beato Bovalinese. Il breve saggio su "Camillo Costanzo S. J. Scrittore e martire / Spiritualità ed esegesi del lessico sino-giapponese" di Irene Barocci, pubblicato in SOCIETAS - Rivista dei Gesuiti dell'Italia Meridionale - Anno L - Settembre/Dicembre 2002 - N. 5/6 - Originali studi e ricerche sul Nostro sono stati compiuti dai saggisti Piero Leone e Giovanni Carteri. L'opera più ponderosa scritta sul Beato Camillo Costanzo resta il saggio di Padre Stefano De Fiores, pubblicato nel 2000 da Quale Cultura / Jaca Book, contenente 17 lettere inedite del Beato dal Giappone e dalla Cina. Come scrive l'autore, che giudica il Beato Camillo Costanzo il padre Ricci del Giappone, "se nel Seicento un figlio di Bovalino ha potuto compiere imprese memorabili, perché oggi la Calabria deve piegarsi su sé stessa sotto i mali che la opprimono? La conoscenza del Beato Camillo Costanzo è un tonico che ristora le forze e libera le energie costruttive di quanti verranno a contatto con lui."